



**PARCO NAZIONALE
APPENNINO LUCANO
VAL D'AGRI LAGONEGRESE**

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2020 - 2022
(allegato alla deliberazione commissariale n. del)

PREMESSA

Nel disegno del Legislatore, la legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", costituisce lo strumento cardine per prevenire sul terreno amministrativo i fenomeni corruttivi, riducendo il rischio di degenerazioni di rilevanza penale.

DISCIPLINA

L'intervento legislativo di cui alla legge n. 190/2012 si muove, dunque, nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese.

L'art. 1, comma 5, lettere a) e b), della legge 190/2012 prevede la realizzazione di "un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenirne la realizzazione". Tale piano è realizzato per rispondere alle finalità di cui al comma 9 della l. 190/2012, di seguito riportate:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a -bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Fanno da importante corollario alla legge n. 190/2012:

- la Convenzione dell'organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4 (c.d. Convenzione di Merida), firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116;
- la Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), ratificata dall'Italia con la legge 28 giugno 2012, n. 110;
- il rapporto redatto dal GRECO, "Group of States against corruption", istituito in seno al Consiglio di Europa, che ha adottato la raccomandazione con la quale l'Organo ha invitato gli Stati membri ad adottare un regime sanzionatorio di misure efficaci, proporzionate e dissuasive contro la corruzione;
- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" come modificato dal D.lgs n. 97/2016;

- il D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190";
 - il D.P.R. 16 aprile 2016, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".
- La legge n.190/2012 ha assegnato al principio di trasparenza un valore fondamentale da utilizzare nelle politiche di prevenzione del fenomeno della corruzione quale strumento finalizzato al corretto perseguimento dell'interesse pubblico, anche tramite un accrescimento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa. Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza costituisce livello essenziale di prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, come tale non comprimibile in sede locale, ed è inoltre un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione, garantendo, in tal modo, la piena attuazione dei principi previsti in primis dalla Legge 190/2012 e dalla normativa internazionale, in particolare nella Convenzione Onu sulla corruzione del 2003, poi recepita con la Legge n. 116 del 2009.

OGGETTO E FINALITÀ DEL PTPC

La corruzione, e più in generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come ad esempio nel caso di pagamenti illeciti) ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa, pertanto, imprescindibile attuare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la legge intende attendere prevedendo che tutte le amministrazioni pubbliche definiscano un proprio piano di prevenzione del fenomeno corruttivo atto a fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indicando, altresì, gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio e le procedure dirette a formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione. Ai sensi dell'articolo 1, comma 5 e 60, della legge n. 190/2012, ogni pubblica amministrazione deve adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), documento fondamentale per la definizione della strategia interna di prevenzione della corruzione, contenente tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, ritenute necessarie ai fini della lotta al fenomeno, provvedendone all'aggiornamento annuale.

Il presente Piano della prevenzione della corruzione, redatto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dall'A.N.A.C., con Delibera 831 del 3 agosto 2016, e il relativo aggiornamento dell'anno 2018 (Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018) ha lo scopo di:

g) ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione; - aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione; - stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione;

h) creare un collegamento tra corruzione, trasparenza, performance nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

A partire dal 2018, si è posta l'attenzione sull'introduzione nel nostro ordinamento, l'art. 53, comma 16 bis del d.lgs n. 165/2001, del c.d. "Pantouflage", cioè il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari

dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La violazione del divieto comporta sanzioni sia all'agente che alla società coinvolta, oltre alla nullità del contratto sottoscritto tra essi.

L'Ente Parco, con provvedimento del Commissario straordinario n. 4 del 29 gennaio 2019, ha individuato e nominato il RPCT nella persona dell'ing. Donata Coppola, mentre il presente documento è stato elaborato dall'Area Governance.

Il Programma triennale della Trasparenza 2020-2022, è pubblicato nella sezione "Trasparenza", sottosezione "Organizzazione" del sito internet dell'Ente.

SOGGETTI INTERNI ED ESTERNI COINVOLTI

Al fine di attuare l'ampio coinvolgimento di tutte le componenti dell'Ente nella definizione e attuazione delle direttrici di prevenzione della corruzione, sono previste le seguenti azioni:

- i) trasmissione del Piano a tutto il personale, dopo la sua approvazione, per la formulazione di osservazioni e proposte;
- j) trasmissione del Piano a Enti e ad Associazioni operanti nel contesto territoriale di riferimento, entro il mese di febbraio 2020;
- k) richiesta contributi partecipativi e proposte ai soggetti di cui innanzi, al fine di aggiornarne i contenuti per l'annualità successiva, entro il mese di ottobre 2020;
- l) eventuale organizzazione di una giornata della Trasparenza onde presentare le attività svolte in attuazione del Piano.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La prevenzione dei fenomeni corruttivi non essendo un mero "adempimento d'ufficio", ma il frutto di una necessaria interazione delle risorse, delle capacità e delle competenze di ognuno, chiama tutti i soggetti, a vario titolo operanti nell'Ente, ad un cambiamento culturale - organizzativo. La peculiarità del RPCT è l'indipendenza e l'autonomia rispetto all'organo di indirizzo politico- amministrativo e, per tali motivi, deve avere la possibilità di incidere realizzazione solamente nel 1991, quando la Legge quadro sulle aree protette ne ha sancito ufficialmente la futura istituzione. Nel 2007, dopo anni di battaglie, ricorsi e rinvii, il parco è stato istituito con la firma del decreto istitutivo da parte del Presidente della Repubblica (DPR 8 Dicembre 2007).

Il territorio del Parco può essere suddiviso, per caratteristiche vegetazionali, geologiche e geomorfologiche, in quattro tipologie ambientali ben riconoscibili: balta montagna, i rilievi montani interni, i rilievi conglomeratici e le colline sabbiose, i greti fluviali e le pianure alluvionali. È il regno di una moltitudine di ambienti naturali rari in cui si sviluppa una variegata biodiversità vegetale ed animale, il segno distintivo dell'Area protetta lucana. Tra i maestosi boschi, le alture dominanti, i bacini lacustri, i fiumi che scorrono ininterrottamente ad alimentare una natura lussureggiante, si nascondono siti culturali di estrema importanza, tra questi le rovine dell'antica città romana di Grumentum. Arroccati sulle sommità montuose, distesi sugli altipiani o pianure verdeggianti i suoi 29 borghi. Ognuno di essi è uno scrigno di storia, cultura, tradizioni, antichi mestieri, feste popolari, prelibatezze culinarie, riti ancestrali che li rendono luoghi di particolare fascino. Nelle cattedrali e chiese vengono preservati molti capolavori dell'arte sacra, della scultura e della pittura, ad esempio gli Affreschi del Todisco. I santuari religiosi come quello della Madonna Nera - patrona della Basilicata -, sono la traccia storica di una sentita sacralità che si è tramandata nei secoli.

All'ambiente acquatico sono legate anche altre specie molto importanti quali la lontra (Lutra Intra), la regina incontrastata del fiume. La sua presenza è un elemento essenziale ai fini della

tutela poiché la lontra stessa è quasi completamente scomparsa nel resto d'Italia e il rischio d'estinzione per questo simpatico mustelide è ancora molto alto.

Da non dimenticare, infine, le numerose specie di uccelli che hanno fatto di quest'area il loro habitat ideale: lungo le rive del fiume Agri e tra le sponde del Lago del Pertusillo possiamo infatti apprezzare il volo della cicogna nera (*Ciconia nigra*), della cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), dell'airone bianco maggiore (*Egretta alba*), dell'airone rosso (*Ardea purpurea*), dell'airone cenerino (*Ardea cinerea*), della garzetta (*Egretta garzetta*), della spatola (*Platalea leucorodia*), del cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e della nitticora (*Nycticorax nycticorax*). Nonostante la rilevante presenza di svariate specie volatili legate all'acqua, la maggior parte degli uccelli presenti nel parco nidificano in aree montane, nei fitti boschi o sulle pareti delle montagne.

L'incontrastato signore dei cieli del parco è senza dubbio il nibbio reale (*Milvus milvus*), che, con la sua imponenza e la sua eleganza, affascina ed entusiasma i visitatori dell'area. L'incontro con il nibbio è usuale per gli abitanti del parco, data la sua presenza costante nei centri abitati. Il nibbio, come altre specie, è ampiamente diffuso sia nel parco sia nelle aree limitrofe; tuttavia, non bisogna dimenticare che in molte altre zone d'Italia e d'Europa non è più presente; per tal motivo la sua salvaguardia è essenziale. Anche i mammiferi/ come le altre specie sopra elencate, sono ben rappresentati nell'area: sono infatti presenti diversi nuclei di lupi (*Canis lupus*), sparsi lungo i versanti delle montagne del Parco, il gatto selvatico (*Felis silvestris*), il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*), la martora (*Martes martes*), l'istrice (*Hystrix cristata*), la lepre (*Epus corsicanus*), il cinghiale (*Sus scrofa*) e il cervo (*Cervus elaphus*).

Alla ricchezza faunistica dell'area fa da riflesso una vegetazione ricca e variegata che contribuisce alla formazione degli habitat atti a ospitare le svariate specie animali presenti sul territorio. Uno dei siti di maggior interesse dell'Appennino Lucano è sicuramente il "Bosco di Laurenzana", presente sul versante settentrionale di Monte Caldarosa, caratterizzato dalla presenza di uno dei principali siti appenninici di abetina (*Abies alba*). Gli ambienti del Parco accolgono, quindi, numerose specie endemiche della Basilicata e del Sud - Italia a riprova dell'importanza che quest'area assume per la conservazione della biodiversità. Inoltre, sono presenti, nei vari ambienti dell'area protetta, numerosissime specie endemiche italiane.

Ad arricchire gli ambienti naturali vi è la magnifica Oasi Naturale del Bosco Faggeto di Moliterno dove prolifera, per il suo clima favorevole, una grande variabilità floristica, come le meravigliose orchidee selvatiche. Si tratta, pertanto, di una fascia del territorio lucano tra le più aspre e sorprendenti della regione lucana. Una terra varia, mutevole e selvaggia che si apre in tutta la sua bellezza al visitatore che ne sa cogliere l'essenza; una terra in cui tutto si mescola dando vita a scenari affascinanti e suggestivi: i paesaggi desertici lasciano il posto a foreste imponenti e a bacini lacustri, le aspre vette dell'Appennino declinano in dolci colline e fertili pianure. Un territorio selvaggio e incontaminato in cui trovano l'habitat ideale svariate specie animali e vegetali. Paesini arroccati sulle colline o distesi ai piedi delle montagne, quasi addormentati, abitati da gente spontanea, gentile, accogliente e radicata ancora a usi e tradizioni di origine lontana. Una terra percorsa ancora da "magare, pummnar", monaciedd'" e altri abitanti del mondo magico, che, invisibili, scandiscono ancora i cicli della natura. Terra di "briganti" e contadini instancabili. Terra dimenticata, sfruttata e defraudata, ma che ha saputo conservare nel suo cuore più verde i germogli per rinascere a nuova vita.

In affiancamento agli uffici dell'Ente opera il Reparto Carabinieri Parco Appennino Lucano Val d' Agri Lagonegrese, con tutta sua struttura, in rapporto di dipendenza funzionale.

Il Parco possiede, pertanto, una notevole ricchezza e varietà di risorse naturalistiche, storico - culturali ed enogastronomiche in grado di fungere da attrattori turistici per differenti tipologie di visitatori lungo tutto il corso dell'anno.

L'intento dell'Ente è quello di favorire numerosi confronti sulle reciproche attività poste in essere al fine di consentire possibilità effettive di complementarietà ed integrazione tra i rispettivi programmi dei ventinove comuni ricadenti in area Parco e delineare d'intesa contenuti ed obiettivi di future strategie in tema di valorizzazione territoriale.

ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE PARCO

Il mandato istituzionale dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese deriva direttamente da quanto stabilito dall'art. 1, comma 3 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394.

La finalità istituzionale primaria è senza dubbio quella della conservazione della natura, che nello specifico del Parco si identifica primariamente con la necessità della conservazione delle specie animali e vegetali maggiormente rappresentative e minacciate e degli ambienti e habitat che ne permettono la sopravvivenza.

Accanto alla necessità di conservazione di specie e habitat, è di particolare rilevanza la conservazione dell'assetto territoriale e paesaggistico, perseguita in stretto raccordo con gli altri soggetti istituzionali locali - regioni, province e comuni - attraverso la condivisione di strumenti di pianificazione e di gestione territoriale e il controllo e la regolamentazione delle attività umane.

Inoltre, obiettivi di conservazione vengono spesso condivisi con le associazioni ambientaliste sia a livello nazionale che a livello locale. Negli anni il concetto di parco è cambiato di molto non essendo più relativo alla sola finalità tradizionale della salvaguardia della natura. I parchi, difatti, non solo favoriscono la protezione della natura, ma aiutano anche a custodire il patrimonio culturale contribuendo allo sviluppo socio - economico delle comunità che vi risiedono.

Il cambiamento del ruolo svolto dalle aree protette in Italia si deve soprattutto alla legge 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette); in virtù di questa legge, le aree protette in Italia perseguono importanti finalità di conservazione e valorizzazione del "capitale natura" e sono orientate alla ricerca e all'educazione ambientale, al turismo sostenibile, alle attività ricreative ed alla valorizzazione delle tradizioni e delle tipicità locali.

In particolare, ai sensi della suddetta Legge, l'Ente Parco ha il compito di perseguire le seguenti finalità: a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici; b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici. Finalità specifica dell'Ente Parco è senza dubbio la

conservazione e la valorizzazione della natura, della biodiversità e dello sviluppo sostenibile. L'Ente compie un'importante azione di monitoraggio del territorio del Parco, finalizzata all'assetto dello stesso sia dal punto di vista amministrativo (autorizzazioni, nulla osta, concessioni etc') che materiale (assetto idrogeologico e territoriale in genere).

Svariate sono, inoltre, le iniziative in materia di sviluppo socio - economico, al fine di creare occasioni di sviluppo per la collettività, attraverso erogazione di contributi, finanziamenti alla produzione, alle attività economiche.

Sotto altro aspetto, l'Ente promuove le attività di educazione ambientale, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili attraverso iniziative quali manifestazioni, mostre, convegni, contributi, protocolli con altri Enti, che

esportino anche sul piano internazionale le conoscenze, le culture, i prodotti, le attività e le tradizioni dell'Area Parco.

Tra tali attività un ruolo fondamentale è rivestito dalla promozione di attività legate all'educazione ambientale, rivolta principalmente al mondo della scuola, per accrescere le competenze di cittadinanza attiva verso attitudini positive e la consapevolezza, specie nelle giovani generazioni, dell'importanza della conservazione e della corretta gestione delle risorse naturali e ambientali.

Grande rilievo viene, altresì, attribuito alla ricerca scientifica e al continuo monitoraggio di flora, fauna e dell'ambiente anche grazie al supporto tecnico ~ operativo di associazioni e del Coordinamento Territoriale Carabinieri per l'Ambiente, L'importanza delle aree protette, pertanto, va oltre la "quantità" del territorio protetto includendo, altresì, la varietà delle relazioni messe in atto dalle comunità che vivono in queste aree, relazioni che costituiscono non solo la chiave di lettura del paesaggio e degli insediamenti, ma divengono uno degli strumenti fondamentali di mantenimento e tutela degli "equilibri naturali" in atto.

L'Ente Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, ai sensi dell'art. 9, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e sue successive modifiche ed integrazioni, ha personalità di diritto pubblico ed è sottoposto a vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. L'Ente esercita le competenze, previste dalla legge e dai relativi atti attuativi, sul territorio del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, delimitato dalla perimetrazione riportata nella cartografia ufficiale, depositata in originale presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed in copia conforme presso la Regione Basilicata e la sede dell'Ente Parco ed allegata al D.P.R. 8 dicembre 2007 istitutivo dell'Ente, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 55 del 5 marzo 2008.

Sono organi dell'Ente Parco:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio Direttivo;
- c) la Giunta esecutiva;
- d) il Collegio dei Revisori dei Conti;
- e) la Comunità del Parco.

Gli organi dell'Ente Parco, ad eccezione della Comunità del Parco, durano in carica 5 anni, secondo le previsioni dell'art. 9, comma 12 della legge 6 dicembre 1991 n. 394, così come modificato dal comma 8, art. 11-quartedecies della legge 2 dicembre 2005 n. 248.

A seguito dello scioglimento del Consiglio Direttivo di questo Ente, avvenuto con il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 344 del 12/12/2018, le funzioni ed i poteri ordinariamente attribuiti a tale Organo sono stati affidati temporaneamente a un Commissario straordinario. Sono stati, altresì, nominati due sub - commissari, ai quali, con provvedimento commissariale n.2/2020 sono state demandate specifiche aree operative di intervento.

La durata della fase di commissariamento dell'Ente è correlata allo svolgimento dell'iter di nomina e insediamento del Presidente e dei componenti del Consiglio Direttivo.

L'Ente, sul versante amministrativo, risulta così articolato, come da provvedimento del Commissario straordinario n. 16 del 4 luglio 2019:

- Area di tutela e sviluppo del territorio
- Area di funzionamento amministrativo
- Area di governance

Per effetto della successiva deliberazione commissariale n. 29 del 17 ottobre 2019, sono state individuate le attività afferenti a ciascuna di tali Aree, con contestuale individuazione dei funzionari a esse preposti, così come segue:

Area di tutela e sviluppo del territorio - funzionario tecnico- Ing. Donata Coppola:

- f) Servizio di Pianificazione del parco - nulla osta e autorizzazioni;
- g) predisposizione Piano operativo Raggruppamento Carabinieri Forestali Parco;
- h) piano A.I.B. prevenzione e monitoraggio;
- i) Servizio natura e conservazione della biodiversità- gestione progetti speciali ministeriali- monitoraggio e salvaguardia fauna selvatica - gestione indennizzi;
- j) attività RASA (stazione appaltante-gestione piattaforma gare) - creazione e rendicontazione C.U.P. e C.I.G. - gestione SIAN, SISTER e piattaforme informatiche;
- k) promozione del territorio - educazione ambientale - CETS,
- l) studi e progetti europei - gestione protocolli e convenzioni;
- m) prevenzione e sicurezza sul luogo di lavoro.

Area di funzionamento amministrativo - funzionario giuridico - amministrativo - Dott.ssa Simona Aulicino:

- n) Affari giuridici e contenzioso (compreso ufficio contenzioso del lavoro);
- o) Servizi generali e informativi - protocollo e work flow documentale - ICT e AGID;
- p) Servizio risorse umane e relazioni sindacali;
- q) Servizi finanziari contabili e apposizione visto regolarità contabile attestante copertura finanziaria;
- r) servizi strumentali e provveditorato (acquisti beni e servizi in economia, convenzioni CONSIP, MEPA);
- s) Servizi di gestione e manutenzione del Parco automezzi dell'Ente, acquisto carburante e liquidazioni utenze per il raggruppamento Carabinieri forestali;
- t) Servizio patrimonio e inventario beni mobili.

Area di Governance - funzionario amministrativo dr. Maria Greco:

- u) supporto agli Organi dell'Ente e relazioni istituzionali;
- v) programmazione strategica e attività di controllo - rapporti con enti vigilanti;
- w) verifica aggiornamento regolamenti, convenzioni, repertorio contratti;
- x) piano anticorruzione e amministrazione trasparente;
- y) ciclo della performance e supporto OIV;
- z) attuazione GDPR-DPO;
- aa) Comitato unico di garanzia (CUG) e benessere organizzativo;

GESTIONE DEL RISCHIO

Criteri di valutazione del rischio

Ai fini precipui del presente Piano e della relativa analisi dei rischi, si precisa che l'Ente Parco è un Ente Nazionale di piccole dimensioni, vigilato dal Ministero dell'Ambiente.

Preliminarmente, per rischio si intende il rischio che si verifichino eventi corrottivi intesi sia come condotte penalmente rilevanti sia, più in generale, come comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati. Il processo si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- bb) mappatura dei processi;
- cc) valutazione del rischio per ciascun processo;
- dd) trattamento del rischio.

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle quattro "Tabelle di gestione del rischio" (denominate rispettivamente Tabella A, B, C, D,) ALLEGATO A del Piano.

La mappatura dei processi

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal Piano nazionale anticorruzione. Per la gestione del rischio corruzione è confermata la metodologia di mappatura e valutazione già

adottata nel 2019. Si ritiene, difatti, che alla mappatura dei rischi e processi individuata nel Piano non debbano essere apportate modifiche trattandosi di una struttura organizzativa di dimensioni ridotte all'interno della quale le tipologie di procedimento sono rimasti invariate. La mappatura dei processi è stata effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti e le attività che la normativa e il P.N. A. considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree di rischio comuni e obbligatorie) ovvero:

Area A) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;

Area B) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n.50/2016;

Area C) autorizzazione o concessione;

Area D) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati. In esito alla fase di mappatura è stato possibile stilare un elenco dei processi potenzialmente a rischio attuati dall'Ente. Tale elenco (ancorché non esaustivo in quanto soggetto a possibili

aggiornamenti) corrisponde alla colonna "PROCESSO" delle tabelle di gestione rischio e definisce il contesto entro cui è stata sviluppata la successiva fase di valutazione del rischio.

La valutazione del rischio.

Per ciascun processo inserito nell'elenco di cui sopra è stata effettuata la valutazione del rischio, attività complessa suddivisa nei seguenti passaggi:

- identificazione;
- analisi;
- ponderazione del rischio.

L'identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenziano una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati e descritti mediante indicazioni tratte dal P.N.A. I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "Rischio potenziale individuato" delle tabelle riportate in allegato al presente Piano.

L'analisi del rischio

Per ogni rischio individuato sono stati stimati la probabilità che lo stesso si verifichi e, nel caso, il conseguente impatto per l'Ente. A tal fine ci si è avvalsi degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'Allegato 5 del P.N.A. che qui si intende integralmente richiamato. Pertanto, la probabilità di accadimento di ciascun rischio (= frequenza) è stata valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità
- valore economico
- frazionabilità
- efficacia dei controlli.

L'impatto è stato considerato sotto il profilo:

- organizzativo
- economico
- reputazionale
- immagine.

Anche la frequenza della probabilità e l'importanza dell'impatto sono stati graduati recependo integralmente i valori indicati nel citato Allegato 5 del PNA, di seguito riportati:

VALORI E FREQUENZE DELLA PROB ABILITA'O = nessuna probabilità 1 = improbabile 2 = poco probabile 3 = probabile 4 = molto probabile 5 = altamente probabile

VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO 0 = nessun impatto 1 = marginale 2 = minore 3 = soglia 4 = serio 5 = superiore.

Infine, il valore numerico assegnato alla probabilità e quello attribuito all'impatto sono stati moltiplicati per determinare il livello complessivo di rischio connesso a ciascun processo analizzato (valore frequenza x valore impatto = livello complessivo di rischio). Per effetto della formula di calcolo sopra indicata il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra 0 e 25. Tali dati sono riportati rispettivamente nelle colonne "PROBABILITÀ ACCADIMENTO", "IMPATTO" e "LIVELLO DI RISCHIO" delle allegate Tabelle di gestione del rischio.

La ponderazione del rischio

L'analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato, secondo quanto effettuato anche nel 2019. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività. Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell'attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto:

VALORE NUMERICO DEL LIVELLO DI RISCHIO: 0 INTERVALLO DA 1 A 5
INTERVALLO DA 6 A 10 INTERVALLO DA 11 A 20 INTERVALLO DA 21 A 25

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO: NULLO BASSO MEDIO ALTO ALTISSIMO
(CRITICO)

Il trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato a intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto. Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso Piano è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione.

MISURE DI PREVENZIONE

Il trattamento del rischio è il processo consistente nella individuazione e valutazione di tutte quelle misure necessarie per neutralizzare o ridurre il rischio stesso, implicando, tale operazione, anche la valutazione di quali rischi prevedano un trattamento prioritario. Nell'operazione di neutralizzazione e riduzione del rischio devono essere individuate e valutate le relative misure di prevenzione. In quest'ultima operazione si è seguita l'indicazione dell'elencazione obbligatoria di cui all'All. 2 del P.N.A. (art. 1, comma 16). L'ultima fase nella quale è divisa la gestione del rischio consiste nel monitoraggio e nelle azioni di risposta. Tali azioni di monitoraggio comportano la valutazione del livello di rischio a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione predisposte. Questa operazione, finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione implementati, deve essere svolta semestralmente dai responsabili degli Uffici, i quali ne comunicheranno gli esiti al Responsabile della prevenzione della corruzione per la predisposizione di ulteriori strategie di prevenzione.

RELAZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione predisponde, sulla base delle direttive impartite dall'ANAC, entro il 31 dicembre di ogni anno, prorogabile al 31 gennaio, una relazione sull'attività svolta disponendone la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente.

TRASPARENZA PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2020-2022

Misure relative alla trasparenza: soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nel febbraio 2016, per effetto della novella apportata all'art. 10 del d. lgs. n. 33/2013, il Piano triennale per la trasparenza ed i relativi oneri sono stati trasfusi nel Piano per la prevenzione della corruzione. Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 è previsto, difatti, che "La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione".

Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. L'aggiornamento per l'annualità 2020 del programma per la trasparenza e l'integrità dell'Ente Parco per il triennio 2020 - 2022, è stato elaborato in ottemperanza a quanto previsto dal D.lgs.150/2009 e dal d.lgs. n. 97 del 2016, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche». La trasparenza dell'attività amministrativa costituisce una misura fondamentale nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità, consentendo il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività dell'Ente.

La pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, risulta strumento fondamentale atto a favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità (art. 11 d. lgs. n. 150/2009). In questo contesto, il principio di trasparenza assume un ruolo fondamentale ponendosi a sostegno del miglioramento dell'erogazione dei servizi forniti e generando un sistema di monitoraggio e rendicontazione immediato e dinamico a favore dei cittadini, atto a far emergere criticità e buone pratiche dell'attività amministrativa.

L'Ente, pertanto, mantiene come costante obiettivo il perseguimento della massima trasparenza da realizzare anche e soprattutto attraverso il proprio sito web (www.parcoappenninolucano.it) alla sezione denominata "Amministrazione Trasparente" ove vengono pubblicate le informazioni necessarie a rispondere alle esigenze di efficienza, in attuazione di quanto previsto dalle normative vigenti ed in coerenza con le emergenti tendenze dell¹ e - government.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza è, dunque, da considerarsi uno strumento indispensabile per connotare un'amministrazione sotto il profilo della correttezza e della rispondenza agli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa. La trasparenza dell'attività amministrativa, indicata come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, è assicurata, come già detto, mediante la pubblicazione, sul sito web istituzionale dell'Ente delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità,

completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali. In particolare va garantita la massima trasparenza con particolare riferimento ai procedimenti di: a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Con riferimento ai procedimenti relativi alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, è obbligatorio pubblicare nel sito web istituzionale:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Il protocollo informatico è a pieno regime con il servizio di conservazione a norma del registro giornaliero di protocollo, tappa fondamentale nel percorso verso l'amministrazione completamente digitale, conforme alle disposizioni normative in materia e agli standard tecnici.

In ragione dei nuovi adempimenti in materia di Trasparenza Amministrativa di cui al d.lgs. n. 97/2016 e di fatturazione elettronica di cui al d.m. 55/2013 e d. l. 66/2014 si provvede alla gestione degli atti amministrativi informatizzati oltre che per la gestione del protocollo.

Nella sezione Amministrazione Trasparente confluiscono, ove possibile, tutte le informazioni oggetto di pubblicazione in maniera automatica al fine di ovviare alle criticità riscontrate nel passato concernenti il flusso informativo non sufficientemente regolamentato e l'attività ricognitiva dettagliata da parte dei singoli uffici rispetto agli obblighi di pubblicazione, situazione determinata anche dall'esiguo numero di risorse impiegate per tali attività rispetto al rilevante numero di informazioni da pubblicare. I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dalla data di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Alla scadenza del termine dei cinque anni i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio.

Collegamenti con il piano della performance e obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

La rilevanza strategica che assume l'attività di prevenzione e di contrasto della corruzione, comporta la stretta integrazione del ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi alla qualità dei servizi, alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione della corruzione. Nel redigere il Piano della Performance 2020 - 2022, si provvederà all'inserimento di uno specifico obiettivo per l'attuazione del PTPC, e in generale per la promozione di maggiori livelli di trasparenza, di seguito indicato:

Azione	Indicatore	Target 2020	Target 2021	Target 2022	Risorse umane
Utilizzo degli strumenti del PTPCT. Implementazione utilizzo piattaforme digitali per la pubblicazione diretta dei dati.	Indicatore di risultato (n. attività realizzate)	4	10	10	Tutte le risorse assegnate agli uffici coinvolti nel processo
Dettaglio delle attività da realizzare per il raggiungimento dell'obiettivo		<p>ee) Monitoraggio trimestrale degli adempimenti previsti dalla normativa vigente in tema di Trasparenza. 2. Monitoraggio trimestrale delle misure previste dal PTPC.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione anticorruzione. - Verifica sulle dichiarazioni rese in fase di conferimento di incarico. - Verifica sulle cause di inconferibilità ed incompatibilità. - Monitoraggio e pubblicazione trimestrale atti amministrativi di cui al D.lgs n. 97/2016. - Individuazione dei responsabili di pubblicazione per ciascun servizio/ufficio. <p>S.Realizzazione di apposito corso di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza;</p> <p>9. Incontri annuali con RSU e CUG.</p> <p>10. Realizzazione giornata della Trasparenza (eventuale).</p> <p>ff) Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione.</p> <p>12.Controlli a campione su pratiche sensibili.</p> <p>13.Implementazione sistema di pubblicazione degli atti amministrativi e dei dati dei procedimenti amministrativi, ai fini della trasparenza, mediante processi di upload che consentano l'automatismo della contemporanea pubblicazione sia all'albo pretorio del sito istituzionale dell'Ente che alla sezione Amministrazione Trasparente.</p> <p>14. Digitalizzazione degli atti amministrativi ai fini della trasparenza.</p> <p>15. Elaborazione automatizzata dei dati relativi ai tassi di assenza e presenza del personale per adempimento Perla Pa.</p> <p>16. Relazioni biunivoche periodiche con Enti e associazioni del territorio.</p>			

gg) dipendenti tenuti alla alimentazione dei dati e delle informazioni da pubblicare, ai sensi della normativa vigente, nella sezione Trasparenza del sito internet sono i funzionari preposti alle Aree competenti per ciascuno dei procedimenti/provvedimenti in questione:

- Area di tutela e sviluppo del territorio: Ing. Donata Coppola;
- Area di funzionamento amministrativo: Dott.ssa Simona Aulicino;
- Area di governance: dr. Maria Greco.

Responsabili della pubblicazione nella sezione Trasparenza sono:
dr. Maria Greco
dott.ssa Rosa Maria Piccininni.

Allegato al Piano, è pubblicato il documento in cui, per ogni obbligo, sono indicati i soggetti cui compete la trasmissione dei dati, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs 33/2013, in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne delle amministrazioni ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza procederà al monitoraggio del corretto e tempestivo flusso delle informazioni oggetto di pubblicazione.

Periodicamente verificherà la completezza e l'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, come sopra precisato.

L'Organismo Indipendente di Valutazione verificherà il corretto adempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza; gli esiti di tali verifiche saranno pubblicati nella sezione "Trasparenza".

Termini e modalità di adozione del programma della trasparenza

Il Programma per la Trasparenza, parte integrante del presente PTPC, sarà pubblicato come previsto, nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente" accessibile dalla home page del sito istituzionale www.parcoappenninolucano.it nonché sul Portale della Performance, secondo quanto disposto dalla normativa vigente.

Processo di attuazione

Il Responsabile della Trasparenza nella gestione integrata del Programma della Trasparenza, avrà cura annualmente di organizzare un corretto flusso dei dati ed in particolare attiverà procedure atte a: - attivare una ricognizione generale degli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza; - definire, per ogni obbligo di pubblicazione, i responsabili della pubblicazione dei dati; - individuare le priorità di azione del Programma trasparenza per ciascuna annualità; - individuare le soluzioni tecniche - normative, organizzative, informatiche, comunicative più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza; - fornire indicazioni per il continuo miglioramento della trasparenza nell'Ente. Procedure organizzative Le procedure organizzative, in particolare quelle atte a individuare eventualmente nuovi responsabili per la pubblicazione dei dati, saranno attivate a seguito eventuali modifiche all'assetto organizzativo dell'Ente. Aggiornamenti al Programma Trasparenza Al Responsabile della Trasparenza compete provvedere all'aggiornamento annuale del P.T.T.I. controllando l'attuazione ed il rispetto degli obblighi di pubblicazione e segnalando i casi di inosservanza. L'aggiornamento annuale del P.T.T.I. offre il quadro della sua progressiva attuazione e dei successivi obiettivi di completamento e miglioramento.

Accesso civico generalizzato F.O.L.A.

Con il d.lgs. n. 97/2016, l'ordinamento italiano ha riconosciuto la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale, in conformità all'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Nella nozione di trasparenza viene incluso, difatti, anche l'accesso ai dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa. A differenza del diritto di accesso procedimentale o documentale, che in base agli artt. 22 e seguenti della legge n. 241/1990 tutela soltanto il richiedente con un interesse diretto, concreto e attuale, l'accesso civico generalizzato garantisce al cittadino la possibilità di richiedere dati, documenti e informazioni

detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis, senza dover dimostrare di possedere un interesse qualificato. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza. Obiettivo del FOIA è sicuramente anche quello di favorire una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile e incoraggiare un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo. Per assicurare l'accesso civico, nella Sezione dedicata di Amministrazione Trasparente sono pubblicate tutte le informazioni previste dall'articolo 5 del D.lgs. n. 97/2016. La richiesta di accesso a dati e documenti e informazioni può essere trasmessa anche per via telematica e non va motivata. Entro 30 giorni le amministrazioni devono rilasciare gratuitamente dati e documenti. Il rifiuto da parte dell'¹ amministrazione deve essere motivato. Al fine di agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato da parte dei cittadini, l'Ente ha reso disponibile sul sito istituzionale, alla sezione Amministrazione Trasparenza dedicata, la modulistica ad hoc (sia in formato PDF che in formato editabile). Si ricorda che l'accesso civico è previsto per richiedere documenti/dati/informazioni disponibili identificati. Pertanto, nella compilazione della richiesta, si dovranno fornire tutti gli elementi utili alla loro identificazione. L'istanza potrà essere inviata telematicamente a mezzo PEC o trasmessa mediante posta ordinaria all'indirizzo della sede legale e amministrativa dell'Ente Parco, sita in via A. Manzoni, 1 - 85052 Marsico Nuovo (PZ) ovvero consegnata all'ufficio Protocollo dell'Ente. Il registro degli accessi, contenente informazioni non nominative relative alle richieste di accesso FOIA ricevute, è pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'Ente, registro che viene costantemente aggiornato, anche al fine di monitorare e rendere noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

Per quanto attiene l'attività di comunicazione, verranno implementati tutti canali di comunicazione, informazione e divulgazione; verrà attivata la pubblicizzazione massiva e realizzazione di informative in occasione di tutti gli eventi promossi e realizzati dall'Ente, attraverso conferenze stampa, articoli sulla stampa, tv, news ordine, forum, nonché social network e scambio di link con altre pubbliche amministrazioni. Verrà, ove possibile e opportuno, organizzata la Giornata della Trasparenza.

Al fine di illustrare e rendere partecipi gli stakeholder delle azioni strategiche che l'Ente persegue, saranno attuate comunicazioni periodiche, nei modi e nei tempi innanzi definiti.

Dati ulteriori

I dati, le informazioni e i documenti ulteriori per i quali non sussiste un espresso obbligo di pubblicazione che l'Ente Parco intende pubblicare sul proprio sito, saranno inseriti nella sottosezione di primo livello "Altri contenuti - Dati ulteriori", della sezione 'Amministrazione trasparente'. All'interno della suddetta sezione allo stato sono pubblicate le informazioni inerenti il DPO (Responsabile Protezione Dati) che, ai sensi della normativa europea, svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali.

RASA

Con disposizione Direttoriale n. 1/2017, l'ing. Margherita Triunfo è stato nominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Rotazione

A seguito dei richiamati provvedimenti commissariali, e relativa disposizione direttoriale di attuazione, si è dato corso a un'ampia rotazione del personale, così come auspicato dalla normativa di riferimento.

Accertamento delle dichiarazioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi e gestione del conflitto competenza, con il Responsabile della prevenzione della corruzione nell'attività di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, con particolare riguardo al monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti, agli obblighi di trasparenza, al rispetto e alla vigilanza sul codice di comportamento dei pubblici dipendenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 165/2001 e s.m.i. e sul dovere di astensione per il responsabile di procedimento in conflitto d'interessi di cui all'articolo 6 bis della legge 241/1990 e s.m.i. , al rispetto e alla vigilanza sulle incompatibilità dei pubblici dipendenti di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001 e s.m.i., e di ogni altra disposizione della legge 190/2012. L'art. 6 bis nella 1. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". Prevede che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al direttore, il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizza un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo e valuta espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e risponde per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che consentono comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente. Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal direttore ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il direttore dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento. Si darà piena osservanza al Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, verificando, con la collaborazione di ciascun RUP, la legittimità dei contratti posti in essere.

Codici di comportamento

Come già sottolineato, il RPCT ha il compito, tea gli altri, di sensibilizzare ed educare il proprio Ente ad individuare i rischi di corruzione ed implementare le conseguenti misure organizzative di prevenzione. Al riguardo si rammenta che Tart 8 del D.P.R. n. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RCPT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. Tra le misure di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche nell'aggiornamento 2018 del P.N.A., i codici di comportamento rivestono un ruolo importante, costituendo lo strumento che più di altri si presta a regolare la condotta dei dipendenti orientandola alla migliore cura dell'interesse pubblico. L'ANAC intende, difatti, promuovere nei prossimi mesi l'adozione di nuove Linee guida in materia, e, pertanto, l'Ente procederà, nel frattempo, ad un'accurata analisi della coerenza del proprio codice di comportamento con le disposizioni in materia di anticorruzione.

Whistleblowing - Tutela del dipendente o collaboratore che segnali illeciti.

- tema del whistleblowing è regolamentato dall'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, c. 51, della 1. n.190/2012, novellato recentemente dalla legge n.179/2017. Sull'home page del sito web istituzionale dell'Ente è presente un apposito link per formulare e raccogliere le segnalazioni di illeciti. Risulta, tuttavia,

una revisione del sistema per garantire il completo anonimato del segnalante anche in vista della creazione del nuovo sito web dell'Ente.

Formazione

Annualmente l'Ente provvede all'adozione di specifiche attività di formazione del personale in tema di prevenzione della corruzione e della trasparenza, con attenzione prioritaria al Responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai Responsabili competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione. Nei successivi mesi, il Responsabile, pertanto, provvederà a definire per l'anno corrente, anche sulla base dei corsi attivi presso la S.N.A., i modi e i tempi per le attività di formazione.

ALLEGATO A1

GESTIONE DEL RISCHIO

TABELLA A

AMBITO: CONCORSI E PROVE SELETTIVE PER RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

STRUTTURA RESPONSAB	PROCESSO	ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIARE INDIVIDUATO	Prob. Accad	Impatto	Livello di rischio	FONDE R. DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
Area di funzionamento Amministrativa	Reclutamento di personale e progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> •Predisposizione di bando/avviso di concorso •Composizione della commissione di Concorso •Esame domande di partecipazione al concorso pubblico •Procedura di ammissione dei candidati •Valutazione e selezione dei candidati •Redazione graduatoria finale 	<ul style="list-style-type: none"> Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti allo scopo di reclutare candidati particolari. Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari Inosservanza delle regole procedurali finalizzata al reclutamento di candidati particolari 	4	4	16	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> •Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa •predeterminazione e pubblicità dei criteri di valutazione dei candidati per ogni procedura •Piena trasparenza della procedura •Applicazione del codice di comportamento • Astensione per conflitto di Interessi •Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti

ALLEGATO A 2

GESTIONE DEL RISCHIO

TABELLA B - AMBITO: SCELTA DEL CONTRAENTE PER AFFIDAMENTO DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI

STRUTTURA RESPONSABILE	PROCESSO	ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO	Prob. Accad	Impatto	livello di rischio	FONDE R. DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
Area di funzionamento Amministrativa tutela e sviluppo del territorio	Espettazione di gare di appalto	<ul style="list-style-type: none"> •Predisposizione e bando di gara •Definizione dell'oggetto di gara •Individuazione del capitolato tecnico •Individuazione e strumento/istituto per l'affidamento •Requisiti di qualificazione •Requisiti di aggiudicazione •Valutazione delle offerte •Verifica eventuali anomalie delle offerte •Procedure negoziate •Revoca bando 	<ul style="list-style-type: none"> •Violazione delle norme in materia di gare pubbliche: •accordi collusivi tra imprese partecipante ad una gara volta a manipolare gli esiti utilizzando il meccanismo del subappalto per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti; •definizione di requisiti di accesso alla gara ad hoc al fine di favorire un determinato concorrente; •uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per favorire un'impresa; •abuso provvedimento di revoca del bando per non aggiudicare una gara dall'esito non atteso; •mancato controllo requisiti 	4	4	16	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa •Distinzione tra responsabile del procedimento e dirigente responsabile del contratto •Adempimenti per la trasparenza •Applicazione del codice di comportamento •Formazione •Astensione per conflitto di interessi •Adozione di protocolli di legalità per gli affidamenti •Monitoraggi o del rispetto termini per procedimenti • Controllo di legittimità •Controllo contabile
Area di funzionamento	Procedura ristretta semplificata	<ul style="list-style-type: none"> •Fase istruttoria del responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> •Utilizzo distorto delle 	4	4	16	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> •Applicazione della normativa di

<p>Amministrativo Area di tutela e sviluppo del territorio</p>	<p>Acquisizione di beni e servizi in economia, procedure negoziate senza pubblicazione del bando, adesioni convenzioni? Consip/Mepa'</p>	<p>del procedimento dirigenziale» Fase istruttoria del responsabile del procedimento Approvazione dirigenziale</p>	<p>imprese da invitare; •violazione delle norme in materia di gare pubbliche •accordi collusivi tra imprese partecipanti ad una gara volti a manipolarne gli esiti utilizzando il meccanismo del subappalto per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti; •definizione di requisiti di accesso alla gara ad hoc al fine di favorire un determinato concorrente; •abuso del provvedimento di revoca della lettera di invito per non aggiudicare una gara dall'esito non atteso o per concedere un indennizzo all'aggiudicatari o; •mancato controllo requisiti Frazionamento artificioso dei contratti di acquisto per avvalersi delle acquisizioni in economia; •omesso ricorso al Mepa/ convenzioni Consip; •abuso dell'affidamento diretto per favorire determinate imprese fornitrici</p>					<p>settore vigente in relazione all'attività amministrativa •Distinzione tra responsabile del procedimento e dirigente •responsabile dell'atto finale •Adempimenti per la trasparenza •Adozione del codice di comportamento •responsabile del procedimento •Astensione per conflitto di interessi •Monitoraggi o del rispetto dei termini per i procedimenti •Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa •Distinzione tra responsabile del procedimento e dirigente •Adempimenti per la trasparenza • Adozione del codice di comportamento</p>
--	--	--	--	--	--	--	--	--

								<ul style="list-style-type: none"> •Rotazione del personale responsabile del procedimento •Ricorso al MERA o alle convenzioni CONSEP •Astensione per conflitto di interessi •Monitoraggi o del rispetto dei termini per i procedimenti •Controllo contabile
--	--	--	--	--	--	--	--	--

ALLEGATO-A 3

GESTIONE DEL RISCHIO

TABELLA tì- AMBITO: AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI

STRUTTURA RESPONSABILE	PROCESSO	ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO	Prob. Accad	Impatto	livello di rischio	PONDERAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
AREA DI TUTELA E SVILUPPO DEL TERRIT.	Rilascio Julia Osta	• rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi impianti ed opere all'interno del parco	•Rilascio di autorizzazioni non compatibili alle misure di salvaguardia 2 3 6 Medio	3	3	9	Medio	<ul style="list-style-type: none"> •Applicazione della normativa di settore vigente •Astensione per conflitto di interessi • Verifica dell'istruttoria prima della approvazione dirigenziale

AREA DI TUTELA SVILUPPO DEL TERRIT	Il parere sui condoni e autorizzazioni (Drdinanze liberoluzioni e ndennizzi fanni da una	hh) rilascio di concessioni autorizzazioni relative interventi impianti ed opere all'interno del parco in «sanatoria» Ingiunzione demolizione opere abusive in area parco ii) modalità per l'accertament la valutazione e la liquidazione dell'indenniz dei danni provocati alle colture agricole e forestali ed al bestiame dalla fauna selvatica	•Rilascio autorizzazioni non compatibili alle misure di salvaguardia»N on vigilanza e controllo in ottemperanza alle ingiunzioni opposte •Riconosciment o indebito deH'indennizzo dovuto dalla mancata verifica e sopralluogo del danno denunciato	3	4	12	ALTO Medio	•Applicazione della normativa di settore vigente •Astensione per conflitto di interessi Verifica deH'istruttoria prima della approvazione dirigenziale
------------------------------------	--	--	--	---	---	----	------------	--

ALLEGATO A 4

GESTIONE DEL RISCHIO

TABELLA D - AMBITO: CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI.

STRUTTUR A RESPONSABILITÀ	PROCESSO	ATTIVITÀ SENSIBILE	RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO	Prob. Accad	Impatto	livello di rischi	FONDE R. DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
---------------------------	----------	--------------------	--------------------------------	-------------	---------	-------------------	----------------------	-----------------------

AREA TUTELA SVILUPPO DEL TERRIT	DE	•Concessione di contributi, sovvenzioni e sussidi benefici economici di qualunque natura a persone fisiche, enti pubblici e privati, fondazioni ed associazioni pubbliche e private ai sensi del regolamento per la concessione del patrocinio, dei contributi e degli ausili economici dell'Ente	•Fase istruttoria del responsabile del procedimento •Approvazione dirigenziale	•Indebito riconoscimento del contributo	3	3	9	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> •Applicazione della normativa di Settore •Adempimenti per la trasparenza •Adozione del codice di comportamento •Astensione per conflitto di interessi •Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti •Controllo contabile •Verifica dell'istruttoria prima della approvazione dirigenziale • Verifica atto liquidazione del dirigente
--	----	---	---	---	---	---	---	-------	---